

GIUSTIZIA ■ LA CAMORRA HA UCCISO, LA 'NDRANGHETA È SOSPETTATA DI INCENDI E DI RICICLAGGIO DI DENARO IN BANCA, LA MAFIA È COMPARSATA IN DUE INCHIESTE, TANTE CONFISCHE E PERFINO UN'AZIENDA DELLA BASSA "BOCCIATA" DAL PREFETTO

«Gli occhi delle mafie sul Lodigiano»

Per l'Osservatorio della Statale di Milano la presenza dei clan è "medio bassa" ma alcuni gruppi criminali puntano a occupare un territorio finora "libero"

CARLO CATENA

L'indice di presenza mafiosa in provincia di Lodi è in aumento: è la conclusione cui è giunta l'analisi del rapporto trimestrale sulle aree settentrionali redatto dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli studi di Milano, commissionato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali e giunto già, nei suoi aggiornamenti, alla terza edizione. Basandosi su atti giudiziari ma anche sulle relazioni della Direzione nazionale antimafia, vengono considerati diversi fattori: dalle indagini alle sentenze, dalle misure di prevenzione alle confische che, scrivono i ricercatori "sono spesso solo la punta dell'iceberg di fenomeni più ampi ed esprimono perdipiù realtà passate, visti i tempi che intercorrono tra l'esercizio di condotte mafiose e la loro sanzione giudiziaria". Inoltre, "un basso numero di beni confiscati può esprimere, anziché una modesta presenza di organizzazioni, una carenza di contrasto". Altra sottolineatura, "proprio contesti ad alta dominanza mafiosa non richiedono omicidi per un efficace controllo del territorio, e la violenza mafiosa tende spesso a esercitarsi colpendo le cose più che le persone, ad esempio con incendi, come è stato di recente dimostrato nel Milanese".

E l'adiacente provincia di Milano, assieme a quella di Monza, in questo studio ha il punteggio 1, il più elevato, riguardo alla mappa degli indici di presenza mafiosa. Lodi è quarta su una scala di 5, come Cremona e Piacenza. Pavia ha il punteggio 2, come Varese, Lecco e Brescia.

Il gruppo di ricerca evidenzia anche la predilezione del crimine organizzato per i piccoli centri, in cui è più facile entrare nei consigli comunali ma anche pensare che ci sia un minore controllo da parte delle istituzioni. L'importante indagine Infinito della Dda di Milano aveva evidenziato "locali" di 'ndrangheta a Pavia e perfino a Voghera. A Lodi invece la "locale" non è stata ancora individuata dagli inquirenti, che

pure hanno certezza che la 'ndrangheta sia presente, mentre si contano almeno 7 beni confiscati per reati di criminalità organizzata. Il dato, anche se non aggiornatissimo, elenca 2 appartamenti a Brembio, 1 a Casalmiocco, 2 a Ospedaletto, 1 a Sant'Angelo e 1 a Senna. E tra Lodi e Senna si trova anche l'unica azienda (settore edile) che finora si è vista rigettare l'iscrizione nella white list antimafia della prefettura di Lodi. Completano il quadro, le confische di 5 case a Mediglia, 1 a Melegnano, di 11 società in accomandita semplice a Peschiera Borromeo, di 32 abitazioni e 4 aziende a San Donato Milanese, 11 appartamenti a San Giuliano Milanese, 2 abitazioni a Spino d'Adda.

In particolare, gli incendi che qualche anno fa avevano colpito diverse attività economiche del Lodigiano sarebbero riconducibili "a soggetti legati alla 'ndrangheta" secondo la relazione Dia del secondo semestre 2011, indice di "una possibile strategia di alcuni gruppi di occupare una zona ritenuta a lungo al di fuori dei grandi interessi mafiosi". L'Osservatorio ricorda anche le accuse di vicinanza al boss mafioso Luigi Abbate detto O'Mitra dell'azienda Italia 90 che si aggiudicò appalti rifiuti a Merlino, Crespiatica, Maleo e Sant'Angelo; la corte d'appello di Palermo però annullò le confische. La relazione cita altri casi tra il Lodigiano e il Sudmilano: gli omicidi di Luca Verrascina (San Giuliano, gennaio 2012) sono ritenuti "vicini" alla camorra, clan Gionta; viene ascritto al crimine organizzato anche l'omicidio del luglio 2010, irrisolto di Pasquale Maglione, a Rodano, l'avvocato di molte cooperative che lavorano nelle logistiche. Così come viene posta in evidenza la misura di prevenzione chiesta nel 2014 (ma non concessa dal tribunale di Lodi) per i fratelli C., siciliani, attivi tra la panificazione e l'edilizia.

Non manca una nota positiva: il direttore di una filiale della Popolare di Lodi impose segnalazioni sul conto di un presunto "cassiere" della 'ndrangheta. Che si seccò per questo, chiuse il conto ma trovò un'altra banca pronta ad accoglierlo a braccia aperte. Poi però intervenne la Dda.

IL CONVEGNO A LODI

«LA MALAVITA SI È RADICATA: LE STORIE SONO AGGHIACCIANTI»

Storie agghiaccianti di una regione in cui «non si parla più di infiltrazione mafiosa, ma di penetrazione e radicamento sul territorio e all'interno di un tessuto socio-economico malato». Ad ammetterlo è stata Alessandra Dolci, sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Milano, che ieri pomeriggio a Lodi è intervenuta a un seminario sulla legalità organizzato in Camera di commercio dalla Consulta dei liberi professionisti.

L'incontro, moderato da Guido Panni della Consulta, ha visto la partecipazione di Alessandra Dolci, del colonnello dei carabinieri Alessandro Magro, comandante provinciale di Lodi, del vice prefetto di Lodi Antonella Pagano, e di Marcello Cozzi, sacerdote e responsabile nazionale del servizio Sos Giustizia.

Alessandra Dolci ha esordito facendo un quadro della situazione lombarda a partire dagli anni Novanta: «A quei tempi le indagini erano incentrate soprattutto sui traffici illegali, poi si è passati agli appalti, al movimento terra, all'edilizia, o allo smaltimento rifiuti». Eppure, non bisogna credere alla favola del mafioso in giacca e cravatta che si è trasformato in uomo d'affari: «Molti imprenditori si sono affidati alla 'Ndrangheta in cambio di servizi, che si parli di finanziamenti, recupero crediti, protezione. In realtà, le imprese falliscono, gli imprenditori vengono condannati».

Il colonnello Magro ha fatto un discorso più ampio, teso a mostrare le strategie messe in atto dalle forze dell'ordine sul territorio, per contrastare una serie di reati contro il patrimonio, come rapine e furti in abitazioni e imprese, che danno i maggiori problemi nel Lodigiano, e contribuiscono ad un senso di insicurezza generalizzato. Secondo il colonnello la situazione, nel Lodigiano, è migliorata gra-



zie al lavoro di squadra, all'unione tra carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizie locali, e anche alla scelta di mettere più uomini possibili di pattuglia sulle strade, e meno negli uffici. «Il problema del Lodigiano è che è un territorio ampio, con una fitta rete stradale, e che i criminali, spesso provenienti da fuori, hanno molte vie di fuga. Per questo abbiamo studiato un piano di intervento che in base alla segnalazione, calcola elettronicamente il tempo e la posizione in cui appostarci, congiuntamente alle altre forze di polizia, per intercettare i colpevoli - ha spiegato - An-

che gli istituti di vigilanza privati contribuiscono, con il ruolo diverso di segnalatori». Antonella Pagano, vice prefetto, ha affrontato temi più burocratici sulle informative antimafia e le certificazioni che la prefettura rilascia alle imprese, mentre Marcello Cozzi ha chiuso l'incontro con un intervento appassionato sul ruolo dell'associazionismo, delle istituzioni, sulla necessità di cambiare atteggiamento nei confronti della mentalità mafiosa, cambiare apparato legislativo, affermare un'etica diversa.

Federico Gaudenzi

Concorso Lions, raffica di premi

Per tutta la settimana dalle vetrine di 25 negozi del centro città hanno fatto capolino i disegni realizzati dai ragazzi delle medie di 9 istituti del territorio. Gli studenti hanno partecipato al concorso "Una vetrina per la pace" indetto dai Lions Club lodigiani in collaborazione con Camera di commercio, Asvicom e Comune di Lodi. Domenica in Sala Granata i migliori elaborati sul tema "Condividi la pace" sono stati premiati in occasione del Lions Day, la giornata dedicata dai soci alla promozione di attività e servizi dei club. Bruno Balti di Lions Torrione ha presieduto la cerimonia a cui hanno preso parte alunni, genitori, insegnanti e presidi. «Questa iniziativa nasce negli an-



LA CERIMONIA I due gruppi dei premiati domenica in Sala Granata

ni '90 - ha spiegato - e si inserisce nel concorso di Lions International "Un poster per la pace", un progetto nato per sensibilizzare i cittadini sul valore della pace». Dal 10 aprile una parte dei 600 disegni realizzati nelle scuole sono rimasti in esposizione: «La bellezza di una città passa anche attraverso le sue vetrine - ha commentato il consigliere comunale

Laura Tagliaferri - In più è significativo che la scuola sia uscita dalle sue mura per trasmettere un messaggio così importante». Ai vincitori sono stati assegnati buoni per l'acquisto di materiale scolastico del valore di 50 euro, spendibili nella cartoleria Il Righello. I premiati sono Federica Pisti del Collegio San Francesco (sponsorizzata dal Club Lodi



Host); Giulia Cavallini dell'Istituto Canossa, Beatrice Nobile e Martina Manca dell'Istituto Andreoli di Codogno (sponsorizzate da Lodi Torrione); Sonia Cristallo dell'Istituto Ada Negri e Nicole Moretti dell'Istituto Gramsci di Muzano (sponsorizzate da Lodi Quadrifoglio); Sofia Pavesi dell'Istituto Cazzulani (sponsorizzata da Lungo Adda Lodigiano). Salva-

tore Mancuso (Camera di commercio) e Vittorio Codeluppi (Asvicom) hanno premiato i titolari gli esercizi commerciali per i migliori allestimenti. Le targhe sono state consegnate a Non solo carta di Giordano Giulieri in via Borgo Adda, a Salumeria Enzo e a Enoteca De Toma, entrambi in corso Vittorio Emanuele.

Angelika Ratzinger